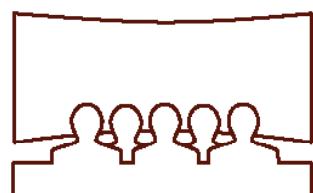


SCHERMI

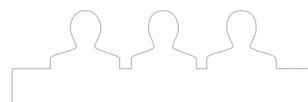
STORIE E CULTURE DEL CINEMA
E DEI MEDIA IN ITALIA

LA SALA CINEMATOGRAFICA “ALL’ITALIANA”. STORIE E CULTURE DI UNO SPAZIO ARCHITETTONICO, TECNOLOGICO E SOCIALE

A CURA DI
ELENA MOSCONI, PAOLA DALLA TORRE,
GIOVANNA D’AMIA, MARIAGRAZIA FANCHI



ANNATA VIII
NUMERO 14
2024



Schermi è pubblicata sotto Licenza CC BY-SA



"IL MAGNIFICO SFORZO". MODERNIZZAZIONE, INGEGNERIZZAZIONE E DISCIPLINAMENTO INFRASTRUTTURALE DEI CINEMA ITALIANI DEGLI ANNI CINQUANTA

Simone Venturini (Università degli Studi di Udine)

"THE MAGNIFICENT EFFORT". MODERNIZATION, ENGINEERING AND INFRASTRUCTURAL DISCIPLINE OF ITALIAN CINEMAS IN THE 1950S

The contribution deals with the professional knowledge and material cultures that contributed to innovating the infrastructure of Italian cinemas in the early 1950s and the discursive and regulatory driving forces of the modernisation of movie theatres. On the basis of several sources, those aspects are investigated by focusing on the case study of MESAC (later SAM), a technical service company active since 1946 in the design and renovation of cinema-theatres and based on an engineering culture connected with several industrial and manufacturing districts.

KEYWORDS

Movie Theatres; Italian Cinema; Material Culture of Cinema; Film Ephemera; Cinema Technology.

DOI

10.54103/2532-2486/26717

DATA DI INVIO 8 ottobre 2024

DATA DI ACCETTAZIONE 15 dicembre 2024

I. STATO DELL'ARTE, FONTI E PERIODIZZAZIONE

Lo studio dei luoghi di visione e dei consumi cinematografici, delle audience e delle memorie spettatoriali in Italia lungo il Novecento ha conseguito importanti risultati¹. Più ricerche di taglio storico-culturale e di storia sociale sono state dedicate a singole sale, a distretti urbani e geografici, a più periodi dello spettacolo cinematografico². Fondamentali sono stati gli apporti di architetti e urbanisti³

¹ Cfr. Brunetta, 1989; Fanchi; Mosconi, 2002; Casetti; Mosconi, 2006; Mosconi; Ossanna Cavadini, 2006; De Berti; Mosconi, 2007; Fanchi, 2005, 2006a, 2007, 2014; Fanchi; Garofalo, 2018; Comand; Mariani, 2020; Treveri Gennari; O'Rawe; Hipkins, 2020.

² De Berti, 1996; Caneppele, 1995; Mosconi, 2004; Fanchi, 2006b; De Berti; Mosconi, 2007; Petrella; Speciale; Venturelli, 2016; Mosconi, 2018; Antichi; Fedele; Garofalo, 2023.

³ Cfr. Morandi, 2007; Godoli; Belli, 2008; Salamino, 2009; Caccia Gherardini, 2010; Turco, 2017.

e sono state sperimentate le prime restituzioni virtuali⁴. L'esercizio ha ricevuto attenzioni intermittenzi⁵ e la sua indagine ha ripreso recentemente forza grazie a più progetti e linee di ricerca⁶. Ha inoltre sofferto una prospettiva restrittiva della filiera industriale che ha ridotto le possibilità di considerarlo parte di essa o persino l'“anello forte” del sistema⁷. Ciò ha comportato un minore interesse verso le infrastrutture operative e normative della sala, i network industriali coinvolti e le società fornitrice di servizi. Il contributo esplora così i saperi professionali e le culture materiali che hanno concorso a innovare l'esercizio cinematografico nei primi anni Cinquanta in un momento di crescita esponenziale delle sale, segnato dalla costruzione di edifici dedicati e dalla trasformazione di quelli già esistenti. In particolare, si interessa ai fattori normativi, infrastrutturali e materiali di ammodernamento, ingegnerizzazione e disciplinamento delle sale. Sulla base di più fonti d'epoca (legislative, statistiche, orali e materiali) e informazioni tratte da periodici, fascicoli ministeriali, archivi associazionistici, camere di commercio, tali aspetti sono indagati ponendo al centro lo studio di caso della società MESAC, fondata a Milano il 18 gennaio 1946 dagli ingegneri Gilberto Salmon e Alberto Cazzaniga, Aroldo Mentaschi e Francesco Mera e attiva nella progettazione e ristrutturazione di cinema-teatri e nella fornitura di prodotti e servizi (arredamenti, termoventilazione, acustica, schermi, scenotecnica, insegne, accessori). Divenuta SAM nel 1952 (soci gli ingegneri Antonio Michele Fantasia, Cazzaniga e Mera) sarà protagonista della trasformazione materiale dei cinematografi e agente discorsivo dell'ingegnerizzazione degli spazi di visione. Una cultura ingegneristica connessa con più distretti industriali e manifatturieri (dall'industria del mobile all'edilizia, dall'acustica alla termogenerazione, dalla fluorescenza all'illuminotecnica) che hanno contribuito al rinnovamento delle sale. Attraverso lo studio di caso, il contributo guarda così in direzione di una sorta di “microfisica” della sala. Innanzitutto, a livello di indagine delle culture materiali del cinema, si sofferma su un complesso di fenomeni “microscopici” dell'infrastruttura materiale dell'esercizio che orientano l'esperienza della sala. In seconda battuta, esplicitando una connotazione biopolitica, indossa una lente per magnificare le forme di disciplinamento e rinegoziazione della relazione con i pubblici, ancora una volta all'opera in una nuova fase di normazione e trasformazione delle sale. In ultimo, circoscrive un'indagine microstoria delle pratiche sensoriali e performative della ricezione e di componenti industriali e tecnologiche non necessariamente correlate al colore, alla stereofonia, all'espansione degli schermi. L'attenzione si sposta verso le “cornici della visione”⁸ e verso la sala come “spazio di manovra dello spettatore”⁹, che governa tempi e vissuti spettatoriali e pone in primo piano l'organizzazione ausiliare del “corpo perverso”¹⁰ della sala.

⁴ Mariani; Roaro, 2020.

⁵ Cfr. Mosconi, 1991, 1994; De Berti; Mosconi, 1994; Garni; Mosconi, 1996; Vitella, 2012; Mazzei, 2018; Darelli, 2023.

⁶ Cfr. PRIN 2020 – CinEx. Spazi, pratiche e politiche dell'esercizio cinematografico in Italia; laboratorio di ricerca Romarcord dell'Università La Sapienza; PRIN 2017 – Modi, memorie e culture della produzione cinematografica italiana (1949-1976).

⁷ Amadori; Fanchi, 2020.

⁸ Fanchi, 2007.

⁹ Fanchi, 2005.

¹⁰ Barthes, 1975.

Il cosiddetto "ammodernamento" delle sale del secondo dopoguerra affonda le sue radici negli anni Trenta, in concomitanza con la ripresa dell'industria cinematografica, l'incremento delle sale e dei pubblici, l'elezione della sala cinematografica a "luogo della modernità" (tra art déco e razionalismo, nuovi materiali industriali, illuminotecnica, cromatismi)¹¹, l'adeguamento normativo (l'obbligatorietà dell'illuminazione artificiale dal 1928, il testo unico di pubblica sicurezza del 1931, ecc.) e infrastrutturale (il "problema acustico" introdotto dal sonoro)¹².

Mentre la successiva fase espansiva ha il suo innesco con la legge n. 958 del 29 dicembre 1949 e in particolare con gli articoli dedicati alla costruzione e all'adattamento degli immobili da destinare a sale cinematografiche, ai criteri di concessione delle licenze e alla verifica dell'efficienza tecnica, igienica e di sicurezza dei locali. Tali disposizioni, in un momento di enorme sviluppo del cinema come «luogo di relazione sociale»¹³, favoriscono «una forte spinta alla crescita e al consolidamento del sistema delle sale», almeno fino alla legge n. 897 del 31 luglio 1956 che muta «radicalmente la regolamentazione dell'esercizio», corolandola non più al quoziente posti-abitanti ma alle presenze in sala per porre freno all'inflazione e alla conseguente crisi del settore¹⁴.

In particolare, il contributo indaga il periodo 1951-54, da un lato (1951) guarda all'attuazione dell'art. 23 della legge del 1949 con il Decreto del Presidente del Consiglio del 21 agosto 1950 sulla verifica e accertamento dell'efficienza tecnica, igienica e di sicurezza delle sale. Verifica estesa a tutte le province il 12 marzo 1951 con un'apposita circolare, preceduta da una analoga del Ministero dell'Interno (n. 16 del 15 febbraio 1951) sulle norme di sicurezza dei locali di pubblico spettacolo. Dall'altro (1954), include l'ammodernamento dei locali tra i fattori problematici in relazione alla crisi incipiente dell'esercizio e più in generale della spesa per il cinema a metà del decennio¹⁵.

II. "IL MAGNIFICO SFORZO": L'AMMODERNAMENTO DELLE SALE

L'ammodernamento agisce in un settore attrattivo di investimenti per i ritorni a breve termine, cui si sommano tuttavia obblighi, necessità e rischi dettati dalle disposizioni sull'efficientamento, dalle innovazioni tecnologiche, dalla competizione mediale con la televisione e dalla saturazione inflattiva del mercato.

Il censimento SIAE e dell'ICS del 1953 registra l'incremento delle sale stabili dalle 5500 del 1946 alle 11.500 del 1953 (16.500 includendo le "sporadiche"), a fronte di un dimezzamento degli spettatori (1946: 8497; 1954: 4064) e una riduzione delle presenze medie per sala (1947: 507; 1953: 409)¹⁶. Alla metà degli anni Cinquanta, all'Italia va di gran lunga il primato in Europa per la diffusione dello spettacolo cinematografico, con un quoziente posti-abitanti pari a un «posto cinema ogni 9 abitanti»¹⁷ (ben al di sotto della normativa, uno ogni

¹¹ Mosconi; Ossanna Cavadini, 2006.

¹² Cfr. Rossi Canevari, 1933; Fanchi, 2006a; Salamino, 2009; Turco, 2017.

¹³ De Berti; Mosconi, 2007: 37.

¹⁴ Antichi; Puleo 2023: 141.

¹⁵ Cfr. Casetti; Fanchi, 2002.

¹⁶ [s.n.], 1954d: 1.

¹⁷ Antichi; Puleo, 2023: 141.

12-20 abitanti) e un esercizio composto in maggioranza (oltre il 60%) da «piccole o piccolissime imprese con medie di incasso estremamente modeste»¹⁸, con aperture limitate e diffuse nelle periferie urbane e nelle aree rurali.

Il peso crescente del “piccolo esercizio” conduce alla formalizzazione di un Consiglio nazionale, insediatosi presso la Presidenza dell’AGIS nel novembre 1954¹⁹ e a un’indagine sullo stato di proiettori e sistemi sonori finalizzata a ottenere agevolazioni per il loro rinnovo, poiché tra le cause della scarsità del pubblico vi sarebbero le «imperfette condizioni di riproduzione delle immagini, dal punto di vista fonico e visivo»²⁰. L’inadeguatezza tecnologica e le criticità correlate all’elevato numero di “imprese cinematografiche” (la diminuzione delle presenze medie per sala, l’incidenza delle spese per oltre il 91% sugli incassi lordi, la prima concorrenza delle utenze televisive e dei locali pubblici attrezzati), sollecitano la riduzione della pressione fiscale e «la necessità di adeguare l’attrezzatura dei locali alle maggiori esigenze del pubblico ed ai nuovi ritrovati della tecnica»²¹. Il tutto alimenta un vasto e differenziato mercato per le società fornitrice di servizi per il rinnovamento infrastrutturale (architettonico, edilizio, impiantistico) e ausiliare (componentistica, accessori) dei luoghi di spettacolo.

Le disposizioni e circolari del biennio 1950-51 sono l’occasione per stimolare ulteriormente la domanda. Nel marzo 1951, la MESAC si rivolge direttamente agli esercenti facendo esplicito riferimento al Decreto del 1950: «Esercenti. Se volete effettuare i vostri acquisti con la certezza che quanto mettete nel vostro locale risponde alle norme di legge vigenti in materia di efficienza tecnica, igiene, sicurezza rivolgetevi alla MESAC»²². La società milanese si pone come garante della traduzione degli obblighi di legge in ottemperanti ed efficienti soluzioni. Il mese successivo pubblica un impressionante elenco di cinema industriali e parrocchiali in cui «la competenza della MESAC ha ottenuto risultati soddisfacenti e rispondenti alle norme di legge»²³.

Il ruolo di intermediario e di informatore professionale²⁴ che la MESAC si attribuisce in seno alla principale rivista di settore denota la volontà di non limitare la propria presenza a una mera funzione promozionale o a un ruolo ausiliare, ma ambisce semmai a porre il proprio operato alla pari della stessa *trade press*, collocandolo nel solco del più ampio movimento di ricostruzione e rinnovamento industriale, culturale e sociale del Paese nel secondo dopoguerra: «l’esigenza di rinnovamento e di adeguamento [...] sentita negli ambienti industriali in genere di tutta la Nazione, ha trovato forme e realizzazioni particolari nel settore dell’esercizio cinematografico»²⁵. La convergenza tra dinamiche di auto-rappresentazione e interessi commerciali di *stakeholder* quali la MESAC si può rinvenire in articoli di approfondimento che legano impatto economico (5 miliardi di lire di investimento per il solo Piemonte per impianti, arredamento, tecnologie, accessoriale) e funzione sociale (la razionalizzazione e soddisfazione dei bisogni di centinaia di migliaia di spettatori) e promuovono le sale a luogo essenziale

¹⁸ De Luca, 1954: 3.

¹⁹ [s.n.], 1954c: 1.

²⁰ [s.n.], 1954b: 2.

²¹ [s.n.], 1954d: 1.

²² MESAC, 1951a: 2.

²³ MESAC, 1951b: 4.

²⁴ Di Chiara; Dotto, 2023.

²⁵ [s.n.], 1954e: 8.

e funzionale dell'estetica dell'ammodernamento e del progresso tecnologico e culturale della Repubblica. Dall'articolo sopracitato si evince come due terzi delle sale piemontesi siano nel 1954 di nuova costruzione o rimesse a nuovo, segnando un divario tra un investimento privato attuato nei capoluoghi e nelle principali sale di provincia e il "piccolo esercizio", impossibilitato a investire. L'esercizio ha così bisogno di porre in valore gli investimenti fatti e il patrimonio estetico, tecnologico e sociale che andava accumulandosi. A tale scopo, la *trade press* agisce da *gatekeeper* comunitario²⁶, promuovendo storie di eccellenza in accordo con le società di servizi. Il «Bollettino» inaugura nel maggio 1954 la rubrica "I più bei cinema d'Italia", con il proposito di «valorizzare questo trascurato aspetto della rinascita economica della cinematografia italiana»²⁷:

L'incremento sorprendente dell'esercizio [...] non è stato sufficientemente valutato e valorizzato, sia nell'aspetto più evidente di apertura di nuove sale al pubblico, sia nell'altro non meno rilevante di trasformazione, rinnovamento ed ampliamento delle sale preesistenti. È difficile azzardare una valutazione degli investimenti effettuati nel settore dell'esercizio, al fine di assicurare al pubblico le migliori condizioni ambientali per il godimento dello spettacolo cinematografico [...] questo *magnifico sforzo*²⁸, mentre ha assicurato il lavoro alle industrie tecniche e dell'arredamento specializzato nel settore, ha offerto al paese, unitamente all'accennato primato numerico, un posto d'onore per quel che concerne la razionalità, il gusto, la funzionalità delle singole sale e delle loro attrezzature.²⁹

Nella rubrica sono messi in vetrina più cinema nazionali, non necessariamente riconducibili ai capoluoghi di regione o alle principali piazze del Paese, testimonianze dei «grandi progressi realizzati nell'attrezzatura tecnica e nella sistematizzazione architettonica»³⁰. Il «Bollettino» aveva in precedenza già dato spazio e voce agli «esercenti intelligenti» e ai «cinema che si rinnovano» e di fatto alle società di servizi. Nel dicembre 1952, sotto forma di pubblicità indiretta della SAM, pubblica un servizio dedicato al rinnovato cinema Marconi di Lecco, in cui investimenti e «maggior afflusso degli spettatori» sono esplicitamente messi in relazione tra loro³¹, all'insegna di un *refrain* del periodo («ambienti confortevoli: diserzioni difficili»³²). La domanda di ampliamento architettonico da 500 a 1200 posti e concessione dell'esercizio come cinema-teatro, motivata da esigenze di qualificazione dell'offerta del territorio a vocazione industriale e turistica, è approvata³³ e i *comforts* sono forniti dalla stessa SAM: «Quanto di meglio, di più moderno ed efficiente è stato applicato nella sala: dagli aspiratori Penotti, alle

²⁶ Di Chiara; Dotto, 2023.

²⁷ [s.n.], 1954a: 2.

²⁸ Corsivo di chi scrive, nda.

²⁹ [s.n.], 1954a: 2.

³⁰ [s.n.], 1954a: 2.

³¹ [s.n.], 1952b: 5.

³² [s.n.], 1952a: 3.

³³ Archivio Centrale dello Stato, Ministero del Turismo e dello Spettacolo, Direzione Generale dello Spettacolo Divisione II - Esercizio cinematografico e teatrale, fondo CS, fascicolo CS11232, Cinema Marconi (Lecco). Cfr. Antichi, 2023.

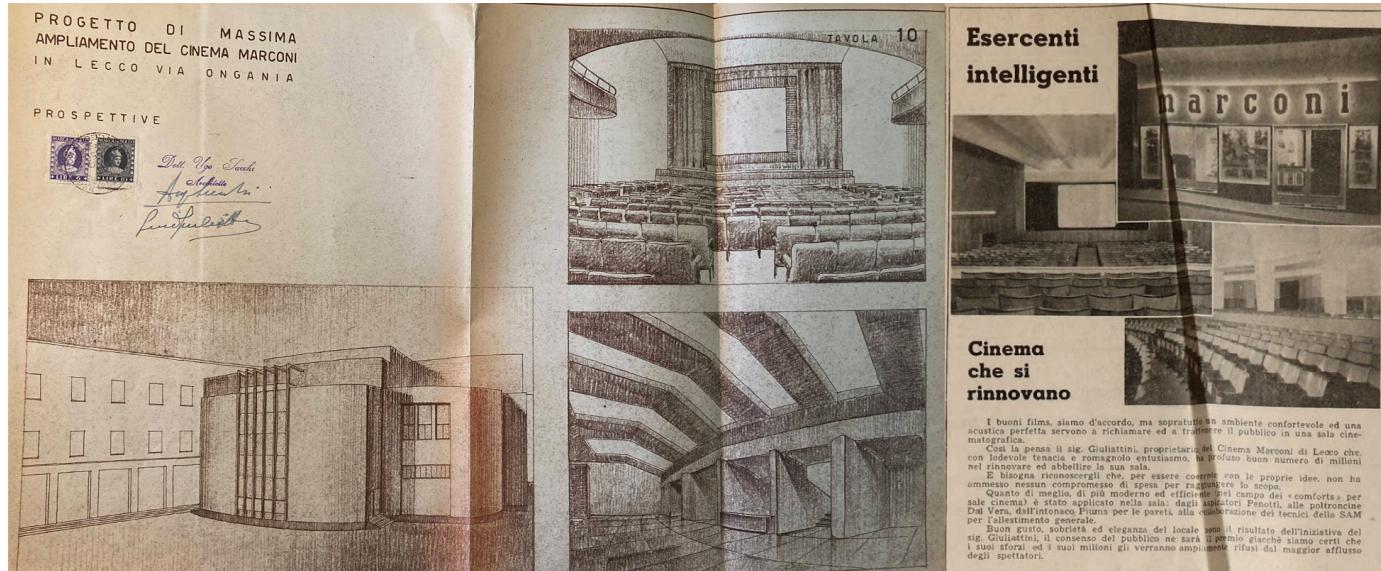


Fig. 1 - Cinema Marconi, a sx Progetto di ampliamento (fonte: Archivio Centrale dello Stato, Fondo CS); a dx "Esercenti Intelligenti. Cinema che si rinnovano" (fonte: «Bollettino dello Spettacolo»).

poltroncine Dal Vera, dall'intonaco Piuma per le pareti, alla collaborazione dei tecnici della SAM per l'allestimento generale»³⁴ (fig. 1).

Il caso esemplifica bene la convergenza tra interessi comunitari e di gatekeeping (il «Bollettino»), di promozione commerciale dell'indotto tecnico-ausiliare (la SAM) e di valorizzazione delle risorse investite dagli esercenti (il Marconi). La costruzione discorsiva eleva l'esercizio a soggetto della trasformazione industriale, economica e finanche sociale e creativa del Paese, ponendo in secondo piano gli apporti di architetti e film e attribuendo all'esercente il ruolo di forza propulsiva della modernizzazione³⁵.

III. "L'ULTIMO ANELLO": L'INGEGNERIZZAZIONE DELLE SALE

L'ammodernamento si nutre dell'innovazione tecnologica e dei materiali, del sapere tecnico-scientifico (architettonico, ingegneristico) applicato ai luoghi di pubblico spettacolo e dei servizi delle società specializzate. In particolare, gli investimenti infrastrutturali in innovazioni come lo schermo panoramico aprono alla rivendicazione della piena integrazione dell'esercizio nella filiera industriale. Il settore preme per equiparare le sale agli "opifici industriali", poiché «è evidente che nel cinematografo si compie l'ultimo anello di quella complessa catena di operazioni che costituisce l'industria cinematografica». L'edificio cinematografico è uno «stabilimento industriale tecnicamente organizzato», in cui avviene la «trasformazione della materia prima». La sala è «elemento indispensabile al perfezionamento del prodotto» e un film «è a "cinemascope" in quanto il cinematografo ha quella particolare capacità tecnica di trasformare [...] suoni e figure»³⁶. Nonostante l'adeguamento al panoramico sia fondamentalmente una

³⁴ [s.n.], 1952a: 5.

³⁵ Modolo, 2023.

³⁶ Corapi, 1954: 4.

leva per assicurarsi i prodotti hollywoodiani, specie in funzione anti-televisiva³⁷, tali rivendicazioni evidenziano

[...] un complesso di elementi organizzati per l'esercizio del cinema (posizione esterna, adattamento interno, sistemazione delle platee e delle gallerie per ottenere il massimo rendimento, scelta ed attrezzatura dei macchinari, convertitori destinati alla produzione di energia elettrica [...] per l'alimentazione della lampada ad arco dei proiettori [...] aspiratori d'aria, impianti di riscaldamento, sistema di condizionamento d'aria [...] va quindi riconosciuto carattere industriale all'esercizio di imprese di pubblici spettacoli cinematografici.³⁸

L'azione di lobbying si concretizza nell'art. 21 bis della legge del 1956, in cui è riconosciuta come "industriale" l'energia elettrica consumata nei proiettori. Tuttavia, ciò non rende pienamente conto del «complesso di elementi organizzati» applicati alle sale e dei loro effetti estetici e sociali. Si pensi all'introduzione nel secondo dopoguerra della «moltitudine di polimeri» che rispondono a «una domanda di modernità fino ad allora inesistente» e attraverso cui «si sperimentava la sensazione di godere del risultato tangibile dei progressi industriali»³⁹.

Prima dell'ingresso nell'immaginario nazionale del Moplen⁴⁰, i polimeri dell'industria chimica (polivinile, polimetilmacrilato, ecc.), le plastiche a base biologica (le fibre semisintetiche o artificiali) e altri composti sviluppati fin dagli Venti e Trenta si diffondono nei cinema. Limitandoci alle nuove fibre, a partire dal 1951 entrano nelle cabine di proiezione i positivi ininfiammabili in triacetato di cellulosa, alleggerendo disposizioni e costi di prevenzione degli incendi e pubblica sicurezza. Fibre cellulosiche artificiali sono impiegate per i veli policromi, mentre il Rhodoid (ottenuto dalla plastificazione dell'acetato) è utilizzato come superficie colorata e traslucida nei segnagradini. Le sale sono un terreno di applicazione dell'innovazione che unisce competenze ingegneristiche e edilizie, architettoniche e scenotecniche⁴¹. Lo spettacolo cinematografico è al contemporaneo parte di una storia profonda⁴² e più soluzioni aggiornano in realtà pratiche, strumenti e quadri normativi già noti, delineando intrecci con l'industria delle costruzioni della prima parte del Novecento e con il settore della progettazione e gestione degli edifici dello spettacolo nel suo complesso⁴³.

L'ingegnerizzazione si dispiega nell'operato delle aziende di fornitura di prodotti e servizi per le sale e la MESAC/SAM, ampiamente presente sul «Bollettino» con inserzioni pubblicitarie e rubriche, offre una prospettiva privilegiata di osservazione, poiché ai servizi di progettazione e costruzione affianca un ampio ventaglio di forniture: insegne luminose e indicatori; sedie e poltrone; impianti di termoventilazione; pavimenti; rivestimenti murali; assorbenti acustici; schermi; tende, velari e attrezzatura per palcoscenici; accessoriistica (*fig. 2*).

³⁷ Vitella, 2012, 2018.

³⁸ [s.n.], 1952c: 3.

³⁹ Cecchini, 2006: 14.

⁴⁰ Manzoli, 2012.

⁴¹ Cfr. Cassi Ramelli, 1945; Cavallé, 1951.

⁴² Cfr. Turco, 2017.

⁴³ Cfr. Rossi Canevari, 1933; Pagliuca, 2019.

Fig. 2 - SAM, a sx
"Forniture complete
per cinema e teatri";
al centro "Accessori";
a dx "Intonaco Piuma
(fonte: «Bollettino dello
Spettacolo»).

La società milanese annovera tra i propri clienti centinaia di locali in tutta Italia (cinema, teatri, politeami, salette di presentazione e incisione, ecc.) e può contare su una solida rete di agenti regionali. A inizio 1953 dichiara che 5000 locali utilizzano suoi prodotti, l'installazione di 2500 impianti di termoventilazione e 10.000 poltroncine al mese e di avere sistemato l'acustica di 3600 cinema⁴⁴, mentre gli accessori SAM sarebbero utilizzati da due terzi dei locali di spettacolo italiani⁴⁵. Un esempio di fornitura è documentato nel 1951. A Palermo, i cinema di Luigi Mangano sono attrezzati con aspiratori extrasilenziosi Penotti (Astra), poltroncine Adriano della Dal Vera, pannelli Salamandra e Plastom per l'isolamento acustico (Bellini), mentre sono richiesti i preventivi per insegne luminose Luxin anche per l'Olimpia e il Finocchiaro⁴⁶. I soci perseguono un equilibrio tra vendita di prodotti in serie e impianti industriali e sperimentazione (soluzioni come la fluorescenza), stringendo solide partnership (Penotti, Dal Vera, Prevost, ecc.) e selezionando brevetti (schermi, insegne, materiali plastici e fibre artificiali). Le politiche di offerta seguono principi di customizzazione e differenziazione (schermi su misura, sistemi di condizionamento, le "due colle" per la riparazione dei film) al fine di soddisfare più categorie di sale, "piccolo esercizio" compreso⁴⁷.

Tali competenze si fanno discorso tecnico-scientifico tra il 1952 e il 1953 con la rubrica "Segnalazioni tecniche". Gli articoli, dedicati a problemi di arredamento, acustica e termoventilazione, sono firmati in più casi dall'amministratore unico della SAM Antonio Michele Fantasia (A.M.F.) e hanno sia una funzione commerciale, sia di autorappresentazione della cultura ingegneristica. La sistemazione acustica è «il problema principale» (code sonore, fenomeni secondari,

⁴⁴ SAM, 1952a: 6.

⁴⁵ SAM, 1953a; 2.

⁴⁶ MESAC, 1951g: 6.

⁴⁷ Conversazione privata con Antonio Cazzaniga (direttore tecnico della SAM nel suo ultimo periodo).

isolamento acustico, ecc.), dalla cui risoluzione «dipende in massima parte la comprensibilità della colonna sonora». Il framework ingegneristico riscrive l'identità del pubblico, non più spettatore o *cinemagoer*, ma «singolo oggetto» dotato di «assorbenza» dell'energia sonora di cui tenere conto per i calcoli acustici (uomini e donne con o senza cappotto, ragazzi, ecc.). L'articolo è corredata di casi quali il Corsino di Pavia e l'Orfeo di Genova, forniti di assorbenti acustici Piuma, materiali plastici forati e lana minerale, tutti prodotti della SAM⁴⁸.

La sala diviene così un *dispositivo energetico* da efficientare e un ulteriore articolo, redatto con il partner Penotti, affronta le problematiche di riscaldamento e ventilazione, date per risolte nei grandi e medi locali con impianti dinamici, termoventilazione e ricambio d'aria, e ancora pregnanti per i locali dotati dei soli impianti statici, con incidenza negativa su programmazione e incassi. L'esemplificazione delle situazioni di proiezione in tali casi si presta a descrizione fenomenologica dei comportamenti termodinamici delle sale non ammodernate e improvvise:

Si arriva così dopo qualche mese di gestione alle fortunate serate dei pie-noni per constatare che l'aria del locale è irrespirabile [...] in simili casi (o peggio nelle stagioni intermedie [...]) non è possibile ottenere refrigerio, se non ricorrendo ai soliti ripieghi [...] con l'apertura delle porte e delle finestre, producendo [...] dannosissime correnti d'aria. Come conseguenza logica ne derivano le proteste degli spettatori.⁴⁹

L'articolo avanza specifiche proposte per le piccole e medie sale, rivelando come l'obiettivo strategico di mercato sia ora il "piccolo esercizio" e le sale non ancora investite dalla trasformazione. Intento analogo ha un articolo dedicato all'arredamento, curato con la Dal Vera:

[...] errori che si riscontrano nella pratica corrente della distribuzione dei posti a sedere [...] un mancato raggiungimento, per errati calcoli di spazio, del previsto quantitativo dei posti a sedere vuol dire una minor percentuale d'incassi [e non] coprire il numero dei posti disponibili dati dal quoziente unico posti-abitanti, per i quali si era chiesta la licenza d'esercizio, con le conseguenze del caso.⁵⁰

La MESAC/SAM, principale inserzionista del «Bollettino», tanto da ipotizzarne, seppure in assenza di documenti che lo provino, una compartecipazione più profonda al periodico⁵¹, esplicita una presenza sul mercato ampia e qualificata e manifesta la spinta del vettore industriale, manifatturiero e ingegneristico impegnato nella modernizzazione delle sale. Le forniture offerte dall'azienda milanese sono infine un complesso tipologico di occorrenze utili a ricostruire un ultimo aspetto infrastrutturale della sala, il suo disciplinamento.

⁴⁸ [F]antasia, 1953b: 2-3.

⁴⁹ [F]antasia, 1953c: 5-6.

⁵⁰ [F]antasia, 1953b: 7.

⁵¹ «Bollettino dello spettacolo» e SAM condividono la sede legale in via Soperga 17. La "via del cinema", prossima alla Stazione Centrale, era l'epicentro logistico a Milano, sede delle case di distribuzione, riferimento per l'esercizio e per le ditte ausiliarie.

IV. "INFRANGIBILI, LUMINOSE, COMODE, AFONE": IL DISCIPLINAMENTO INFRASTRUTTURALE

I servizi e prodotti della MESAC/SAM sono spie dell'orientamento degli investimenti dell'esercizio nell'ammodernamento e del disciplinamento infrastrutturale della sala. Per tramite della nozione di infrastruttura (mediale) possiamo inquadrare le sale come «forme materiali tanto quanto costruzioni discorsive»⁵², un dispositivo tecno-industriale e socio-culturale in cui le concrete comunità che lo abitano (pubblici, esercenti, ecc.) sono costruite anche grazie a una dimensione performativa e relazionale e a conoscenze tacite, protocolli informativi, risorse e componenti materiali, lavoro ed energia. L'interesse, più che alla dimensione sociale, comunitaria ed emotiva dei *cinemagoers*⁵³ va alle componenti materiali e normative che dispongono e regolano (o meno) pratiche e pubblici, contribuendo all'esperienza cinematografica.

La MESAC/SAM propone agli esercenti di sostituire i «vecchi lanternini» con «segnattempi», dei «pratici, infrangibili, economici indicatori luminosi» in ottone, alluminio e Plexiglas (il polimetilmetacrilato) con diciture quali «primo», «secondo», «terzo tempo», «attualità», «fuori programma», «varietà», «intervallo»⁵⁴ (fig. 2). La disciplina temporale è già all'ingresso del locale con targhe intercambiabili per gli eventuali sovrapprezzati del giorno, l'orario di apertura, il numero di programma, l'orario del primo e ultimo spettacolo. Cartelli in Plexiglas con diciture in rosso su fondo oro regolano la programmazione settimanale e di medio periodo («Lunedì, Martedì, ... Domenica», «Oggi», «Solo per oggi», «Oggi riduzione E.N.A.L.», «Questa sera», «Spettacoli continuati», «Ultimo giorno», «Imminente», «Prossimamente», ecc.)⁵⁵ e sono replicate sullo schermo grazie a code di pellicola prestampate e riportanti i giorni della settimana, da giungare alle anticipazioni e di cui si trovano ulteriori tracce nelle pubblicità e nei rullini sopravvissuti nelle cabine.

Le «insegne illuminate Luxin» a lettere intercambiabili, presentate alla Fiera di Milano del 1951⁵⁶, operano da punto di sutura tra sala e ambiente esterno e rinsaldano la relazione tra investimento economico e legittimazione sociale⁵⁷. Brevettate e appena «apparse in Italia», attraggono gli sguardi dei passanti e costruiscono eventi unici: «la facciata del vostro locale e il vostro ingresso valgono denaro [...] attirate l'attenzione del pubblico sul vostro edificio [...] presentate ogni spettacolo come un grande avvenimento»⁵⁸ (fig. 3). La gestione degli afflussi è ottimizzata con i «portablocchi [...] per il perfetto distacco dei biglietti» e per «una facile e rapida di distribuzione anche nelle ore di punta»⁵⁹. Mentre gli indicatori luminosi in Plexiglas retro-illuminabili o i Luminax su sfondo nero e caratteri giallo fluorescente razionalizzano percorsi⁶⁰ e orientano pulsioni e bisogni del pubblico: «Grande successo, Vietato ai minori di 16 anni, A colori,

⁵² Parks; Starosielski, 2015: 5.

⁵³ Treveri Gennari; O'Rawe; Hipkins, 2020.

⁵⁴ MESAC, 1951c: 4.

⁵⁵ SAM, 1953b: 2.

⁵⁶ MESAC, 1951f: 1.

⁵⁷ Cfr. Mosconi, 2006.

⁵⁸ MESAC, 1951d: 4.

⁵⁹ MESAC, 1951e: 2.

⁶⁰ «Gli accessi del pubblico nella sala avvengono nell'oscurità e pertanto richiedono studio e disposizioni adeguate, iconograficamente chiare e facilmente percepibili» (Cassi Ramelli, 1945: 135).

Fig. 3 - MESAC/SAM,
Insegne Luxin, schermo
Splendison, aprivelari
e scenotecnica
(fonte: «Bollettino
dello Spettacolo»).



Due film, Locale riscaldato, A grande richiesta, Posti, primi posti e secondi posti a sedere esauriti, Tutto esaurito, Primi posti, Secondi posti, Platea, Galleria, Direzione, Cassa platea e galleria, Uscita, Uscita sicurezza, Chiuso, Vietato fumare, Uomini, Donne, Signori, Signore, Toeletta, ecc.»⁶¹.

La fornitura degli arredamenti è un servizio chiave, prima ancora della scelta delle sedute, la loro disposizione è regolamentata (larghezza, distanza tra le file e dalle pareti, numero di file per platea e galleria, ecc.) ed è fondamentale per ottimizzare introiti e per il quoziente posti-abitanti. Dopo un primo accordo con la INPA di Novi Ligure, la MESAC stringe una solida collaborazione con l'azienda del mobile Dal Vera di Conegliano Veneto, «la più grande fabbrica italiana di poltroncine per cinema e teatri»⁶². La Dal Vera privilegia materie prime come il faggio di Slavonia, preferito a quelli nazionali, considerati meno pregiati e poco indicati per il tipo di impiego. L'inaugurazione nel 1954 di reparti dedicati di produzione contribuisce a diminuire il prezzo di vendita e a diversificare le sedute (economiche, di lusso, in legno, imbottite), destinate a differenti categorie, tipologie di sala e posti. La poltroncina Gorizia è alla portata di tutti, mentre l'Ivrea è la più economica, comoda e robusta, tale da scoraggiare (assieme all'«Universale»), così si auspica, il ricorso al mercato dell'usato. Per i cinema estivi sono proposte poltroncine in giunchi di Singapore e modelli pieghevoli o ribaltabili in legno di faggio crudo o evaporato come l'Arena⁶³, per fornire *comfort* anche laddove «il bisogno di socialità prevale sull'aspetto strutturale»⁶⁴ (fig. 4).

L'insistenza sui dettagli rimarca l'ingaggio sensoriale (aptico, olfattivo, ecc.) con materiali e finiture della sala, espressioni di un *made in Italy* in via di affermazione⁶⁵. La SAM propone sedie che non «smagliano» i collant e installa pavimenti «afoni, caldi, monolitici, lavabili e lucidabili» in Xilite, una resina artificiale

⁶¹ L'apposizione di più cartelli corrisponde agli obblighi di sicurezza introdotti fin dagli anni Venti e Trenta. Cfr. Rossi Canevari, 1933.

⁶² Dal Vera, 1952b: 4.

⁶³ Dal Vera, 1952a: 4.

⁶⁴ Mosconi; Piredda, 2006: 122.

⁶⁵ Pagliuca, 2019.

Fig. 4 - SAM, *Dal Vera*,
a sx Fornitura Capitol
Milano, a dx sedute
per cinema estivi
(fonte: «Bollettino
dello Spettacolo»).

REFERENZE DAL VERA

La S.P.A. DAL VERA e figli
è la più grande fabbrica italiana di poltroncine per cinema e teatri. Fondata nel 1876 conta ora in Italia cinque stabilimenti fra i più moderni e attrezzati per la grande produzione in serie.

La vasta gamma di produzione Dal Vera comprende ogni tipo di poltroncine per ogni categoria di sale e soddisfa le più svariate esigenze con le sue costanti ed eccezionali caratteristiche di qualità, prezzo ed eleganza

IL CINEMA "CAPITOL" DI MILANO INTERAMENTE ARREDATO CON POLTRONCINE "DAL VERA" È UNA CONVINCENTE AFFERMAZIONE DELLA PRODUZIONE "DAL VERA"

Chiedete chiarimenti e prezzi alla **SAM Soc. per Az. MESAC** MILANO - Via Superga 17 - tel. 27.63.08

POLTRONCINE E SEDIE PER CINEMA ESTIVI

La DAL VERA presenta la nuova serie di arredamento di locali estivi

Poltroncina Arena-4 in faggio
Poltroncina in giuncia mod. 204
Poltroncina in giuncia mod. 204
Sedia a libro in faggio

CHIEDETE CHIARIMENTI E PREZZI ALLA **SAM Soc. per Az. MESAC** Via Superga, 17 - MILANO
Telefono num. 27.63.08

isolante brevettata dal chimico Giacomo Carrara a inizio anni Venti. Per le pareti offre il policromatico e «moderno rivestimento» Plastom (un composto plastico isolante e assorbente brevettato nel 1947) e l'intonaco ininfiammabile Piuma, «novità nel campo degli assorbenti acustici», derivato da un brevetto del secondo dopoguerra e disponibile a grana fine o grossa, damascato o liscio⁶⁶ (fig. 2). Gli schermi sono elencati secondo funzioni e specificità materiche:

Schermi transonori a grande luminosità. Schermi in canovaccio di cotone [...] Schermi plasti forati bianchi ed argentati per la proiezione di films normali in bianco e nero ed a colori e di films speciali a rilievo, panoramici, cinema-scope, ecc. Pittura speciale per la rigenerazione e l'argentatura degli schermi in plastica.⁶⁷

La MESAC/SAM tratta il Solex in cotone, il polivinilico Splendidson (il primo in tessuto plastico e il più diffuso), il Plasticson in tutta plastica e tutti i servizi connessi per la loro fornitura e installazione (misure, distanza dalla cabina di proiezione, tipo di obiettivi e formati di proiezione). La cura della superficie di visione si estende alla sua cornice. La scenotecnica e l'illuminotecnica supportano l'ibridazione e sperimentazione cine-teatrale⁶⁸ e l'espansione plastica, dimensionale e percettiva del cinematografo. La SAM propone «attrezzature per qualsiasi tipo di palcoscenico e spettacolo»: sipari, velari, tendaggi per cinema (velluti rasati e a coste, in lana e cotone, in satin, moiré, tessuti plasti), panoramiche, miscelatori di colore, graduatori di luce, riflettori, proiettori e paraboliche. Velari motorizzati e fondali sono proposti «per inquadrare e completare» lo schermo panoramico, un *letter-boxing* scenotecnico che armonizza tra loro differenti proporzioni dello schermo, dell'immagine proiettata e della pianta della sala (fig. 3).

La SAM sprona gli esercenti a non «trascurare l'acustica» poiché equivale a

⁶⁶ SAM, 1952b: 3.

⁶⁷ SAM, 1954: 8.

⁶⁸ Turco, 2017.

«trascurare il pubblico» che «vuole sentire bene». Il *guadagno* acustico è letterale: «migliorate l'acustica», «aumentate gli incassi» è lo slogan che avvicina ancora successo commerciale e investimento infrastrutturale. Offre studi acustici e installa più correttori e isolanti selezionati per la loro efficacia funzionale, facilità di applicazione e resa estetica. Dall'intonaco Piuma all'«elegante» laminato polivinilico Plako, dai pannelli Soundex in gesso forato, celebrati anche dalla rivista «*Domus*», ai Fibratex, la chimica applicata e l'edilizia rafforzano ulteriormente una relazione industriale e di design con il cinema di carattere infrastrutturale, intuita o colta da più studi⁶⁹.

Il disciplinamento si traduce nel “condizionamento” delle sale, cioè nella garanzia di «condizioni ambientali, igieniche e di comfort indispensabili per una sala moderna»⁷⁰. L'accordo con la Penotti trasla nel secondo dopoguerra gli “aspiratori extra-silenziosi” introdotti nel 1938 per il ricambio dell'aria e il raffrescamento estivo, offre i nuovi termogeneratori Genarc (1950) per l'inverno e infine diffonde la termoventilazione in più categorie di sale⁷¹. La SAM fa leva sulla messa a norma e sui nuovi bisogni del pubblico che se non soddisfatti porterebbero gli spettatori a disertare la sala per il caldo, il fumo e l'aria viziata: «non un lusso riservato ai grandi cinema teatri ma una necessità richiesta dal vostro pubblico e dalle disposizioni di legge» e «alla portata di tutti i locali»⁷². La termoventilazione destagionalizza e si offre come dispositivo di “liberazione” umorale e sensoriale del pubblico (*fig. 5*). Più prodotti e impianti istituiscono una costellazione discorsiva e semantica («infrangibili», «policromatici», «afoni», «lavabili», «luminosi», «comodi», «aria pura», «temperature gradevoli», «intercambiabili») che per spettatori (ed esercenti) diviene una promessa di modernità e desiderio di un ambiente multisensoriale accogliente dopo il trauma bellico.

Non da ultimo, la SAM somministra agli esercenti questionari di rilevazione dello stato acustico e termodinamico, un invito implicito a ripensare il proprio edificio come un corpo vitale e che si prestano oggi come strumenti di anamnesi delle sale del periodo. Le domande sono volte a conoscere “anatomie” (forma e capienza, aperture), “organi” e “tessuti” (impianti, superfici, materiali, ecc.), fisiologie e patologie (zone calde, benefici o difetti con sala affollata, ecc.) delle sale⁷³.

Infine, la disciplina non riguarda esclusivamente i pubblici, gli spettatori, gli impianti primari, secondari o gli accessori, ma include i lavoratori dell'esercizio. Gli accordi AGIS, e in particolare i prospetti di contingenze e aumenti⁷⁴, restituiscono un'organizzazione (ideale) che contempla impiegati (direttori di prima e seconda categoria, impiegati di prima, seconda e terza categoria, cassieri, capi sala), operatori (primo e secondo operatore), operai e salariati (aiuto operatori, fuochisti, addetti agli impianti di riscaldamento e condizionamento, cassieri,

⁶⁹ Manzoli, 2012; Corsi, 2021; Comand, 2024.

⁷⁰ Pugnaletto, 2017: 140.

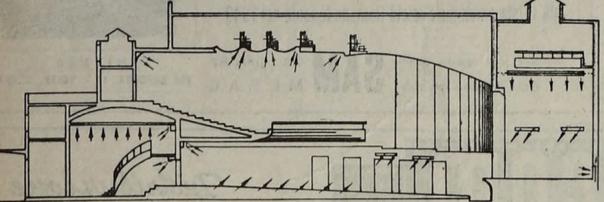
⁷¹ La termoventilazione e gli aspiratori continui e silenziosi iniziano a diffondersi dalla metà degli anni Trenta, a fronte di impianti di riscaldamento tradizionali, a vapore, aria calda, termosifoni e canali di circolazione dell'aria naturali, meccanici, misti, spesso attivati durante le pause e concepiti per evitare innalzamenti delle temperature, accumulazione di ossido di carbonio, asfissie e propagazione di fuochi da incendio. Cfr. Rossi Canevari, 1933.

⁷² SAM, 1953d: 2.

⁷³ SAM, 1953c: 4.

⁷⁴ [s.n.], 1951: 2.

Oltre 200
IMPIANTI DI TERMOVENTILAZIONE PENOTTI



Eccovi alcune referenze

Cinema Corsino - Pavia	Cinema Capitol - Salerno	Cinema Fortino - Torino	Cin.-Teatro Moderno - Sassari
Cinema Alfierti - Milano	Cinema Metropol - Salerno	Cinema Apollo - Torino	Cinema Metropolitan - Piombino
Cinema G. Verdi - Lecce	Cinema G. Verdi - Napoli	Cinema Teatro Verdi - Roma	Cinema Teatro Verdi - Trieste
Cinema Metropolitan - Livorno	Cinema Odeon - Modena	Cin.-Teatro Verdi - Firenze	Cinema Moderno - Lodi
Cinema Pantera - Lucca	Cinema Astor - Vignola	Cin.-Teatro Verdi - Brindisi	Cinema Astra - San Remo
Cinema Orfeo - Milano	Cinema Modernissimo - Faenza	Cin.-Teatro Duni - Matera	Cinema Orfeo - Genova

Chiedete chiarimenti e prezzi alla **SAM** Soc. per Az. MESAC

in efficienza in Italia sono la più sicura garanzia di alto rendimento e perfetto funzionamento

*

.....durante lo spettacolo, fumo aria viziata e caldo importunavano gli spettatori, che cominciarono a disertare la sala.....

POI
furono installati gli

Aspiratori ultrasilenziosi

PENOTTI

e.....

Esclusivi per l'Italia:
SAM s.p.a. - Via Soperga 17 - Milano - Tel. 276.308-9

Fig. 5 - SAM,
Termoventilatori
e Aspiratori Penotti
(fonte: «Bollettino
dello Spettacolo»).

maschere, lucciole, affissatori, guardiani e custodi, fattorini, personale di pulizia), cui si aggiungono i vigili del fuoco preposti alle ispezioni. Una comunità “sopra” e “sotto” la linea che non affluisce, non guarda, ma che “esercita”, cioè che opera, fatica, professa e disciplina. Un segmento poco esplorato delle “culture dell’esercizio” che meriterebbe, come per le culture della produzione⁷⁵, studi dedicati, orientati a comprendere tali etnografie del lavoro, specie se si vorrà riconoscere all’esercizio, con le sue infrastrutture e i suoi servizi ausiliari, lo statuto storico di “anello forte” o “ultimo anello” dell’industria cinematografica.

⁷⁵ Cfr. Caldwell, 2008.

Tavola
delle sigle

AGIS: Associazione Generale Italiana dello Spettacolo

ICS: Istituto Centrale di Statistica (poi ISTAT).

MESAC/SAM: Materiali per l'Edilizia Sistemazione Acustica Cinema-Teatri.

SIAE: Società Italiana degli Autori ed Editori.

Riferimenti
bibliografici

- Amadori, Gaia; Fanchi Mariagrazia. 2020. *L'anello forte. Il sistema dell'esercizio in Italia: dati, prospettive, approcci metodologici*, «*Imago*», a. XXI, n. 1.
- Antichi, Samuel; Fedele, Luana; Garofalo, Damiano (a cura di). 2023. *Romarcord. Ricerche di storia sociale del cinema a Roma, 1945-1975*, Bulzoni, Roma.
- Antichi, Samuel. 2023. *Le sale cinematografiche romane nel fondo CS del Ministero del Turismo e dello Spettacolo*, in Antichi; Fedele; Garofalo (a cura di), 2023.
- Antichi, Samuel; Puleo, Luca. 2023. *La legislazione sulla sala cinematografica. Uno sguardo d'insieme*, in Antichi; Fedele; Garofalo (a cura di), 2023.
- Barthes, Roland. 1975. *En sortant du cinéma*, «*Communications*», n. 23.
- Brunetta, Gian Piero. 1989. *Buio in sala. Cent'anni di passioni dello spettatore cinematografico*, Marsilio, Venezia.
- Caccia Gherardini, Susanna. 2010. *Luoghi e architetture del cinema in Italia*, ETS, Pisa.
- Caldwell, Thornton John. 2008. *Production Culture*, Duke University Press, Durham (NC).
- Caneppele, Paolo. 1995. *Il cinema a Bressanone 1896-1918*, Fondazione Museo Storico del Trentino, Trento.
- Casetti, Francesco; Fanchi, Mariagrazia. 2002. *Le funzioni sociali del cinema e dei media. Dati statistici, ricerche sull'audience e storie di consumo*, in Fanchi; Mosconi (a cura di), 2002.
- Casetti, Francesco; Mosconi, Elena (a cura di). 2006. *Spettatori italiani. Riti e ambienti del consumo cinematografico (1900-1950)*, Carocci, Roma.
- Cassi Ramelli, Antonio. 1945. *Edifici per gli spettacoli. Teatri, teatri di massa, cinema, auditori, radio e cinecentri*, Antonio Vallardi, Milano.
- Cavallé, Mario. 1951. *Tecnica delle costruzioni di cinema e teatri*, Gorlich, Milano.
- Cecchini, Cecilia. 2006. *Splendori e miserie delle plastiche nel paesaggio domestico (1950-1973)*, in Id. (a cura di), *Mo... Moplen. Il disegno delle plastiche negli anni del boom*, Design Press, Roma.
- Comand, Mariapia. 2024. *Greta Garbo e il dado da brodo. I concorsi a premi a tema cinematografico con finalità commerciali negli anni del fascismo*, in Mariapia Comand, Sara Martin, Federico Vitella (a cura di), *Speciale Cinephemera. Materiali effimeri per*

la storia del cinema italiano tra gli anni trenta e Sessanta, «Cinergie», n. 26.

Comand, Mariapia; Mariani, Andrea (a cura di). 2020. *Ephemera. Scrapbooks, fan mail e diari delle spettatrici nell'Italia del regime*, Marsilio, Venezia.

Corapi, [S.]. 1954. *È la sala cinematografica un opificio a carattere industriale?*, «Bollettino dello Spettacolo», a. X, n. 195, 20-31 marzo.

Corsi, Barbara. 2021. *Un ettaro di cielo e 39 di terreno. Storia d'impresa di Franco Cristaldi*, Marsilio, Venezia.

Dal Vera. 1952a. *Poltroncine e sedie per cinema estivi*, «Bollettino dello Spettacolo», a. VIII, n. 142, 31 maggio.

Dal Vera. 1952b. *Referenze Dal Vera*, «Bollettino dello Spettacolo», a. VII, n. 148, 30 giugno.

Darelli, Virgil. 2023. *La storia dell'esercizio cinematografico di provincia in tre momenti storici. Il caso di Gardone Val Trompia*, «Schermi», a. VII, n. 13.

De Berti, Raffaele (a cura di). 1996. *Un secolo di cinema a Milano*, Il Castoro, Milano.

De Berti, Raffaele; Mosconi, Elena. 1994. *Il cinema delle origini a Milano*, «Comunicazioni sociali», a. XVI, nn. 3-4.

De Berti, Raffaele; Mosconi, Elena. 2007. *L'evoluzione dei luoghi del cinema nell'area metropolitana milanese. Un approccio storico*, in Morandi (a cura di), 2007.

De Luca, Fabio. 1954. *L'esercizio cinematografico come fattore di progresso sociale*, «Bollettino dello Spettacolo», a. X, n. 215, 20 novembre.

Di Chiara, Francesco; Dotto, Simone. 2023. *Chronicles of the Film Industry: Mapping the Forms and Functions of the Italian Trade Press (1949-1976)*, «L'avventura», numero speciale, dicembre.

Fanchi, Mariagrazia. 2005. *Spettatore*, Il castoro, Milano.

Fanchi, Mariagrazia. 2006a. *Sale e pubblici*, in Orio Caldiron (a cura di), *Storia del cinema italiano. 1934-1939*, Marsilio, Venezia, 2006.

Fanchi, Mariagrazia. 2006b. *Pubblici. Le molteplici identità dello spettatore cinematografico fra gli anni Trenta e gli anni Sessanta*, in Ruggero Eugeni, Dario Edoardo Vigano (a cura di), *Attraverso lo schermo. Cinema e cultura cattolica in Italia*, EDS, Roma.

Fanchi, Mariagrazia. 2007. *Cornici di visione, esperienze del film, spettatori. Coordinate per uno studio dei nuovi spazi della fruizione filmica*, in Morandi (a cura di), 2007.

Fanchi, Mariagrazia. 2014. *L'audience*, Laterza, Roma-Bari.

Fanchi, Mariagrazia; Garofalo, Damiano (a cura di). 2018. *Storia e storie delle audience in era globale*, «Cinema e Storia», vol. 7, n. 1.

Fanchi, Mariagrazia; Mosconi, Elena (a cura di). 2002. *Spettatori. Forme di consumo e pubblici del cinema in Italia, 1930-1960*, Marsilio-Bianco e Nero, Venezia-Roma.

F[antasia], A[ntonio] M[ichele]. 1953a. *Arredamento delle sale cinematografiche*, «Bollettino dello Spettacolo», a. IX, n. 167, 15 aprile.

- F[antasia], A[ntonio] M[ichele]. 1953b. *Note sulla sistemazione acustica ambientale delle sale*, «Bollettino dello Spettacolo», a. IX, n. 168, 20 aprile.
- F[antasia], A[ntonio] M[ichele]. 1953c. *Riscaldamento e ventilazione delle sale di pubblico spettacolo*, «Bollettino dello Spettacolo», a. IX, n. 166, 31 marzo.
- Garni, Alberto; Mosconi, Elena. 1996. *I cinematografi milanesi. Struttura e vita dell'esercizio cittadino tra il 1921 e il 1945*, in De Berti (a cura di), 1996.
- Godoli, Ezio; Belli, Gianluca. 2008. *L'architettura italiana dei cinema*, «Opus incertum», a. I, n. 2.
- Manzoli, Giacomo. 2012. *Da Ercole a Fantozzi. Cinema popolare e società italiana dal boom economico alla neotelevisione (1958-1976)*, Carocci, Roma.
- Mariani, Andrea; Roaro Eleonora. 2020. *Un esperimento in "Retro-Spectatorship". Realtà virtuale e patrimonio culturale e architettonico delle sale cinematografiche nel caso del Cinema Odeon di Udine*, in Marco Pretelli, Ines Tolic, Rosa Tamborrino (a cura di), *La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo*, AISU, Bologna.
- Mazzei, Luca. 2018. *L'esercizio stabile (1904-1908) nelle principali città italiane*, in Aldo Bernardini (a cura di), *Storia del cinema italiano (1895-1911)*, Marsilio-Bianco e Nero, Venezia-Roma.
- MESAC. 1951a. *Decreto del Presidente del Consiglio 21 agosto 1950. Verifica delle sale cinematografiche*, «Bollettino d'Informazioni AGIS», a. VII, n. 119, 31 marzo.
- MESAC. 1951b. *Efficienza tecnica, igiene, sicurezza*, «Bollettino d'Informazioni AGIS», a. VII, n. 120, 15 aprile.
- MESAC. 1951c. *Esercenti. Sostituite i vostri vecchi lanternini con le segnalazioni luminose*, «Bollettino d'Informazioni AGIS», a. VII, n. 127, 31 luglio.
- MESAC. 1951d. *Insegne luminose Luxin*, «Bollettino d'Informazioni AGIS», a. VII, n. 114, 15 gennaio.
- MESAC. 1951e. *Portablocchi per biglietti d'ingresso*, «Bollettino d'Informazioni AGIS», a. VII, n. 134, 15-20 novembre.
- MESAC. 1951f. *S. E. De Gasperi si intrattiene nel padiglione della cinematografia*, «Bollettino d'Informazioni AGIS», a. VII, n. 123, 31 maggio.
- MESAC. 1951g. *Un altro grande nome attesta la soddisfazione per le forniture MESAC*, «Bollettino d'Informazioni AGIS», a. VII, n. 124, 15 giugno.
- Modolo, Mirco. 2023. *Il diritto d'autore in archivio. Concetti, problemi e prospettive alla luce della Direttiva (UE) 2019/790*, in Leonardo Mineo, Ilaria Pescini, Manuel Rossi (a cura di), *Le Muse in archivio: itinerari nelle carte d'arte e d'artista*, Edizioni Anai, Roma.
- Morandi, Corinna (a cura di). 2007. *Cine-Città. I luoghi del cinema nello spazio metropolitano*, «Territorio», numero monografico, n. 41.
- Mosconi, Elena. 1991. *L'AGIS lombarda*, «Comunicazioni Sociali», a. XIII, nn. 1-2.
- Mosconi, Elena. 1994. *"Venghino signori, si va ad incominciare!" Nascita ed evoluzione dell'esercizio cinematografico*, «Comunicazioni Sociali», a. XVI, nn. 3-4.
- Mosconi, Elena. 2004. *Tecnologia degli spazi di visione. Il Politeama*, «Comunicazioni Sociali», a. XXVI, n. 1, gennaio-aprile.

- Mosconi, Elena. 2018. *Il cinema nei teatri e nei varietà*, in Bernardini (a cura di), 2018.
- Mosconi, Elena; Ossanna Cavadini, Nicoletta. 2006. *La sala cinematografica tra le due guerre. Spazio architettonico e spazio sociale*, in Casetti; Mosconi (a cura di), 2006.
- Mosconi, Elena; Piredda, Maria Francesca. 2006. *Oltre la sala. Il cinema all'aperto*, in Casetti; Mosconi (a cura di), 2006.
- Pagliuca, Antonello. 2019. *Materiali Made in Italy. Avanguardia italiana nell'industria delle costruzioni di inizio '900*, Gangemi, Roma.
- Parks, Lisa; Starosielski, Nicole. 2015. *Signal Traffic: Critical Studies of Media Infrastructures*, University of Illinois Press, Champaign (IL).
- Petrella, Stefano; Speciale, Riccardo; Venturelli, Renato. 2016. *Cinema della Liguria. Storia delle sale cinematografiche dal 1945 al 2015*, Le Mani, Recco.
- Pugnaletto, Marina. 2017. *Innovazione tecnologica e progetto nelle grandi sale di Riccardo Morandi*, in Turco (a cura di), 2017.
- Rossi Canevari, Roberto. 1933. *Trattato teorico pratico internazionale di diritto cinematografico. Volume terzo: impianto e gestione dei cinema*, Cooperativa poligrafica degli operai, Milano.
- [s.n.]. 1951. *Aumenti della contingenza per il bimestre giugno-luglio*, «Bollettino d'Informazioni AGIS», a. VII, n. 124, 15 giugno.
- [s.n.]. 1952a. *Ambienti confortevoli. Diserzioni difficili*, «Bollettino dello Spettacolo», a. VIII, n. 145, 15 maggio.
- [s.n.]. 1952b. *Esercenti intelligenti. Cinema che si rinnovano*, «Bollettino dello Spettacolo», a. VIII, n. 160, 31 dicembre.
- [s.n.]. 1952c. *Natura dell'attività delle imprese di spettacolo*, «Bollettino dello Spettacolo», a. VIII, n. 143, 15 aprile.
- [s.n.]. 1954a. *I più bei cinema d'Italia*, «Bollettino dello Spettacolo», a. X, n. 200, 20 maggio.
- [s.n.]. 1954b. *Il rinnovo delle attrezzature nelle sale cinematografiche*, «Bollettino dello Spettacolo», a. X, n. 214, 10 novembre.
- [s.n.]. 1954c. *Insediato il Consiglio Nazionale del Piccolo Esercizio Cinematografico*, «Bollettino dello Spettacolo», a. X, n. 215, 30 novembre.
- [s.n.]. 1954d. *La gestione delle imprese cinematografiche nell'attuale delicata congiuntura economica*, «Bollettino dello Spettacolo», a. X, n. 203, 20-30 giugno.
- [s.n.]. 1954e. *Tecnica, estetica, funzionalità nelle sale cinematografiche piemontesi*, «Bollettino dello Spettacolo», a. X, n. 198, 30 aprile.
- Salamino, Saverio. 2009. *Architetti e Cinematografi. Tipologie, architetture, decorazioni della sala cinematografica delle origini 1896-1932*, Arbor Sapientae, Roma.
- SAM. 1952a. *Annuncio pubblicitario*, «Bollettino dello Spettacolo», a. VIII, n. 160, 31 dicembre.
- SAM. 1952b. *Piuma, correttore acustico moderno ed elegante*, «Bollettino dello Spettacolo», a. VIII, n. 152, 15 ottobre.
- SAM. 1953a. *Accessori cinema. 2/3 dei locali di spettacolo italiani usa accessori*

SAM, «Bollettino dello Spettacolo», a. IX, n. 162, 15 gennaio.

SAM. 1953b. *Accessori per cinema*, «Bollettino dello Spettacolo», a. IX, n. 162, 31 gennaio.

SAM. 1953c. *Il vostro locale presenta difetti acustici?*, «Bollettino dello Spettacolo», a. IX, n. 163, 15 febbraio.

SAM. 1953d. *L'impianto di termoventilazione alla portata di tutti i locali*, «Bollettino dello Spettacolo», a. IX, nn. 176-177, 1-31 agosto.

SAM. 1954. *Visitateci alla Fiera campionaria di Milano*, «Bollettino dello Spettacolo», a. X, n. 198, 30 aprile.

Treveri Gennari, Daniela; O’Rawe, Catherine; Hipkins, Danielle. 2020. *Italian Cinema Audiences: Histories and Memories of Cinemagoing in Post-War Italy*, Bloomsbury Academic, New York.

Turco, Maria Grazia (a cura di). 2017. *Dal teatro all’italiana alle sale cinematografiche. Questioni di storia e prospettive di valorizzazione*, Quasar, Roma.

Vitella, Federico. 2012. *La guerra degli schermi. Gli esercenti cinematografici e l’avvento della televisione in Italia*, «Bianco e Nero», a. LXXIII n. 574.

Vitella, Federico. 2018. *L’età dello schermo panoramico. Il cinema italiano e la rivoluzione widescreen*, ETS, Pisa.